

*Cred. Miga*

Firenze 14 Marzo 1871

Carissimo amico,

Ricevo oggi la tua del 10 da Bordeaux e ti rispondo immediatamente. Spiace assai a Vti. ed a me che tu abbia supposto che vi sia un parti pris di toglierti da Parigi. Nulla è più lontano dalle intenzioni del Ministro che di far cosa che possa spiacerti. Quanto alle mie, spero di non aver bisogno di manifestartele ora. Tu mi conosci da gran tempo, e spero mi dispenserai dal ripeterti le proteste d'un'amicizia che è ormai quasi ventenne.

Vti. credette suo obbligo di offrirti altri posti, tutti quelli che erano disponibili, per questa ragione che tu comprenderai. Dopo le terribili mutazioni avvenute in Francia, fu generale anche nei tuoi amici più stretti la convinzione che a te non convenisse più rimanere a Parigi. Io non so se questa opinione sia ragionevole o no: certo niuno sa meglio di te se tu puoi avere cogli uomini che ora reggono la Francia gli stessi amichevoli rapporti che avevi col Governo Imperiale. Vti. ed io abbiamo appreso con grandissimo piacere dalle lettere recate da Vella che tu hai potuto durante la terribile crisi fare rispettare la Legazione italiana, ed anche render servizi alle vittime di tutti i partiti/ Vti. ed io terremo conto grandissimo di ciò, e tu puoi esser certo che non ti si leverà da Parigi se non quando tu abbia accettato un posto che risponda completamente ai grandi servizi da te resi al paese, ed anche ai tuoi personali desideri. Non è quindi il caso di parlare della disponibilità, aspettativa, locazione o vendita di mobili ecc. Nemmeno è il caso di parlare di Madrid, ove non v'è che 60m lire d'assegno e le 15m. di stipendio, il tutto, ben inteso, colle solite detrazioni fiscali. Parve a Vti. e, te lo confesso schiettamente, anche a me, che Vienna potesse convenirti sotto tutti i rapporti. E' una legazione di primo ordine, essenzialmente politica, che non la cede a Parigi d'importanza per l'Italia, e che, certo, è preferibile come soggiorno, come affari, ed al lato pecuniario, alla Legazione di Londra. N. è titola

pra Minghetti, che fu, e può essere fra breve, Presidente del Consiglio: Lamarmora, Menabrea furono spesso in predicato d'esser Ministri colà. Non vedo quindi quale motivo tu possa avere per rifiutarla. Tuttavia Vti. farà nuovi tentativi per render disponibile la Legazione di Londra che tu desideravi due anni fa e che hai fatto chiedere per mio mezzo a Menabrea. E' poco probabile però che si riesca a togliere a di là Cadorna. Pare che il clima gli giovi, è convinto di far benissimo: è amico personale di Lanza: insomma il nostro desiderio di levarlo di là ha poca probabilità d'essere esaudito.

Ad ogni modo, non v'è alcuna necessità di appigliarsi d'urgenza ad una risoluzione disperata. Tu puoi rimanere tranquillo al tuo posto: se Londra sarà disponibile, io cercherò che sia tenuto conto del tuo desiderio d'essere nominato colà. Il solo pericolo che tu devi evitare è questo. Se Vti. ed io ne n'andiamo, e se vengono come non è difficile, uomini che ti siano meno favorevolmente disposti, tu puoi trovarti nella necessità di lasciar Parigi senza avere nessun compenso, adeguato. Vti. ed io lotteremo intanto con questa specie di pregiudizio per cui si crede generalmente inevitabile, che nella nuova situazione fatta all'Italia ed alla Francia dagli ultimi avvenimenti, altri sia chiamato a rappresentare il Governo a Parigi. Aggiungerò che la scelta non è facile, e che qualunque possa essere il nuovo Ministro esso non farà probabilmente che dar la controprova della impossibilità di rendere in Parigi servigi eguali ai tuoi.

Credimi in fretta

il tuo A.

P.S. Ho spiegato a Pèpoleri l'affare del Raimondi. Quanto al disp. sul riconoscimento esso fu scritto da Tornelli per mera pedanteria burocratica, e come esplicazione del telegramma in cifra che ti era stato spedito prima.